

A due mesi dal ritrovamento di 25 fusti cresce la preoccupazione dei cittadini che invocano risposte e certezze sui risultati

Rifiuti tossici, un caso ancora aperto tra ombre e silenzi

Il Meetup del M5S invita a prendere coscienza del problema

Stefania Marasco

A quasi due mesi dal ritrovamento, restano i dubbi. Era il 27 ottobre, infatti, quando in località Savini a Soriano, un incendio svelava ciò che il terreno, suo malgrado, custodiva: 25 fusti e l'ombra dei rifiuti tossici che, come un refrain, tornava. Tornava nella provincia che continua ad

interrogarsi su cosa scorra nelle fiamme che la attraversano, o cosa nascondano le discariche che emergono sotto il peso della pioggia o tra le fiamme che d'estate divampano. Da un angolo all'altro del Vibonese, da Soriano a San Calogero fino alla periferia di Vibo, dove nel 2005 decine di fusti, pieni e sigillati, riaffiorarono dopo forti temporali. Un filo che lega e fa paura e riporta con il pensiero agli atti desecretati dopo vent'anni da cui si evinceva la presenza di rifiuti

tossici e radioattivi nella zona delle Serre, occultati negli anni '90 dalla 'ndrangheta.

Troppi casi, troppe questioni che si intrecciano e per le quali si invoca chiarezza. E la chiedono dal Meetup "Vibonesi in Movimento - Amici di Beppe Grillo" che sui rifiuti tossici ha deciso di puntare l'attenzione perché non cali il silenzio. In tal senso, Riccardo Tucci, organizer del Meetup, ricorda che era il 2014 «quando vengono desecretati alcuni documenti che confermano

la presenza di rifiuti tossici e radioattivi nelle Serre». Scoppiò il «caso» ma ad oggi, «sembra che non se ne parli abbastanza» nonostante «l'aumento delle patologie tumorali».

Da Soriano alla città capoluogo la mappa del rischio attraversa discariche e morti sospette



Il sequestro. I fusti rinvenuti dai militari del Nucleo Ambiente della Procura

Ergo, «cosa fare?», si domandano. «Scrivere al Prefetto per chiedere informazioni al fine di conoscere i risultati prodotti dalle ricerche sulla presenza o meno di rifiuti tossici, ricordando che nel giugno 2014 fu disposta l'istituzione di una task force». Passaggio che spiegano di avere compiuto e per cui sono «in attesa di una risposta».

Quindi, «fare pressione» su Regione e per il suo tramite sul ministero dell'Ambiente, affinché siano fatte analisi e se neces-

sario bonifiche. Ma non basta questo per il M5S che ricorda come «nell'aprile 2017 i registri tumori italiani accreditati da Airtum si sono riuniti per la prima volta in Calabria e che secondo le previsioni del dg dell'Asp di Catanzaro, nel vibonese entrerà a regime forse entro due anni» e «precisamente nella struttura di Pizzo, si è attivata la registrazione delle patologie neoplastiche». Registro tumori fondamentale. Ma nell'attesa intendono «smuovere le coscienze». ◀